

ASLI
ASSOCIAZIONE PER LA STORIA DELLA LINGUA ITALIANA

Wolfgang Schweickard

LA DOCUMENTAZIONE STORICA DEI DIALETTI NEL LEI
(SECC. XVI-XVIII)

Estratto da

Storia della lingua italiana e dialettologia

Atti dell'ottavo Convegno Internazionale dell'ASLI

Palermo, 29-31 ottobre 2009

a cura di Giovanni Ruffino e Mari D'Agostino



CENTRO DI STUDI FILOLOGICI E LINGUISTICI SICILIANI

Palermo 2010

Wolfgang Schweickard

LA DOCUMENTAZIONE STORICA DEI DIALETTI NEL LEI
(SECC. XVI-XVIII)

Collegandomi alla presentazione di Max Pfister, vorrei parlare di alcuni punti nevralgici della documentazione storica dei dialetti. Partendo dai materiali del LEI, illustrerò i progressi che si sono fatti in quest'ambito e i desiderata che rimangono. Quando dico «punti nevralgici», non mi riferisco evidentemente all'epoca medievale. Per quel periodo, dalle origini alla fine del Quattrocento, la documentazione del LEI è copiosa, visto che le basi filologiche sono ottime: disponiamo di edizioni eccellenti e di studi approfonditi¹. Per i primi secoli, fino alla morte del Boccaccio, grazie alla straordinaria banca-dati dell'*Opera del Vocabolario Italiano* abbiamo persino accesso immediato alla quasi totalità dei testi esistenti². Quest'ultima iniziativa, come anche gli articoli del *Tesoro della lingua italiana delle origini*, è senz'altro – anche in un contesto internazionale – uno dei progetti di punta della filologia moderna. Per altro, la decisione di rendere consultabili gratuitamente in rete l'intera banca-dati e gli articoli del TLIO rende testimonianza di una strategia prudente e lungimirante.

A partire dal Cinquecento la situazione risulta più problematica. La «Questione della lingua» si era definitivamente risolta a favore del fiorentino-toscano, al più tardi con la pubblicazione delle *Prose della volgar lingua* di Pietro Bembo nel 1525. Solo a partire da allora, a voler essere precisi, possiamo parlare di «dialetti» per quanto riguarda le varietà non toscane, visto che il concetto di «dialetto» presuppone per definizione l'esistenza di una «lingua-tetto» sovraregionale. Per questa ragione, Ivano Paccagnella, nel suo articolo sull'*Uso letterario dei dialetti* parla di «dialetti» senza lingua» con riferimento al periodo pre-cinquecentesco³.

¹ Per una panoramica della ricerca sui dialetti italiani in periodo medievale cfr. i contributi di Stella, Tomasoni, Pellegrini, Manni, Vignuzzi, Coluccia, Mattesini e Dettori nel capitolo *Profilo linguistico dei volgari medievali* della SLIE.

² <<http://www.lib.uchicago.edu/efts/ARTFL/projects/OVI>>, <gattoweb.ovi.cnr.it>, <tlio.ovi.cnr.it>

³ Paccagnella 1994, 502.

A mano a mano che il fiorentino-toscano si impone come lingua modello, il prestigio delle varietà dialettali diminuisce. Per citare Manlio Cortelazzo: «I rifiuti del dialetto, di qualsiasi dialetto, che tutti sono lingue di Zanni [...] appaiono perentori ed offensivi»⁴. Tale sviluppo non segna però la morte dei dialetti: anche dopo lo stabilirsi del modello fiorentino-toscano, la produzione dialettale continua, pur ritirandosi quantitativamente: «a fine Quattrocento si costituisce un vero e proprio filone di letteratura dialettale riflessa basata sulla separazione ormai netta fra lingua (letteraria) e dialetto rustico [...]. Grazie alla vitalità delle parlate locali e alla loro capacità di reazione al primato della lingua letteraria, si fissano rigorose corrispondenze fra usi stilistici, contenuti e generi, in cui il dialetto per se stesso diviene generico contrassegno di rusticalità: le etichette di villanelle o, con modalità estensiva, «alla vilotta», «alla montanina», frequenti nelle stampe, ne indicano l'interscambiabilità»⁵.

Singoli dialetti risultano particolarmente produttivi e dinamici. Nel Cinquecento la produzione dialettale è particolarmente ricca nell'area padano-veneta⁶. Nel Sei e Settecento vengono pubblicate numerose opere in dialetto napoletano⁷. Ma anche in quasi tutte le altre regioni dell'Italia vedono la luce opere in dialetto⁸, benché tutto sommato la produzione sia meno ricca.

Il problema non risiede quindi nella carenza di testi dialettali, ma nella misura in cui la filologia e la linguistica ne hanno tenuto conto. Una delle conseguenze della diminuzione del prestigio dei dialetti a partire dal Cinquecento fu appunto che le attività filologiche si concentrarono sempre più sul «faro» del fiorentino-toscano. Per questa ragione, col passare dei secoli, il divario tra le ricerche sulla «lingua» e quelle sui dialetti divenne sempre più ampio. Certo, tutto sommato, per quanto riguarda le ricerche sui dialetti in epoca post-bembiana, la situazione non è proprio disastrosa. Qualche riflesso della diversa intensità delle ricerche si percepisce però ancora oggi.

Cominciamo dai dizionari dialettali, che per la documentazione del LEI sono indispensabili, visto che non si possono sottoporre ad autopsia tutti i documenti rilevanti. I lessicografi moderni sono come i «nani seduti sulle spalle dei giganti» del detto di Bernard de Chartres. La situazione diventa quindi complicata quando i giganti mancano. Certo, disponiamo di ottimi dizionari per quasi tutti i dialetti italiani. A parte qualche glossario ancora più antico⁹,

⁴ Cortelazzo 1980, 51.

⁵ Paccagnella 1994, 518. - Per i dialetti in epoca post-bembiana cfr. Cortelazzo 1980, 50ss.; Stussi 1993; Paccagnella 1994, 495ss.

⁶ Cfr. Stussi 1993, 64ss.; Paccagnella 1994, 518.

⁷ Cfr. Colotti 1999-2002; Stromboli 2009, 41s.

⁸ Cfr. Haller 1999.

⁹ Come il *Glossario latino-eugubino* del Trecento (ed. M. T. Navarro Salazar, SLeI 7, 1985, 21-155), il *Glossario latino-bergamasco* del 1429 (ed. J. E. Lorck, Halle, 1893), l'anonimo *Sprachbuch* veneziano-tedesco del 1424 (ed. O. Pausch, Wien, 1972) e il *Glossario latino-reatino* della fine del sec. XV (ed. I. Baldelli, AAColombaria 18, 1953, 367-406).

la produzione comincia nel Cinque-Seicento e aumenta rapidamente a partire dal Settecento.

Per quanto riguarda però la dimensione storica, questi repertori per lo più non sono di grande aiuto, dato che di solito registrano soltanto il lessico coevo. Di conseguenza, la documentazione del LEI non di rado si limita alla data di pubblicazione dei rispettivi dizionari. Nei dizionari della «lingua», per contro, si eseguono spogli di testi antichi con puntuali citazioni d'autore già a partire dal Cinquecento. Certo, all'inizio tali spogli si restrinsero a pochissimi autori trecenteschi. Col passare dei secoli però, su questa base fragile, ma metodologicamente innovatrice, si svilupparono i più autorevoli dizionari storici, dalle varie Crusche al Tommaseo/Bellini nell'Ottocento e al Battaglia nel Novecento¹⁰.

Benché nel suo insieme la lessicografia dialettale venga caratterizzata tradizionalmente da una certa astoricità, esistono anche alcune notevoli eccezioni. Mi riferisco innanzitutto ai dizionari napoletani¹¹. Già il *Vocabolario delle parole del dialetto napoletano* (Galiani 1789) contiene numerose citazioni d'autore tratte da testi del periodo dal Cinque al Settecento. Tale tradizione – che, come abbiamo visto, altrimenti in quell'epoca si trova solo nei dizionari della «lingua» – viene ripresa e continuata dai lessicografi napoletani dell'Ottocento, e in particolare da Vincenzo De Ritis (1845/1851), Raffaele D'Ambra (1873) ed Emanuele Rocco (1882).

A parte il napoletano, attività più intense nel settore della documentazione storica dei dialetti si osservano solo a partire dal Novecento. Negli ultimi decenni tale tendenza sembra intensificarsi.

Un caso del tutto particolare per ambizioni costituisce il *Dizionario veneziano della lingua e della cultura popolare nel XVI secolo*, l'ultima grande opera di Manlio Cortelazzo, uscito nel 2007. Cortelazzo ha fatto lo spoglio di dozzine di testi veneziani antichi, tra cui parecchi manoscritti inediti e stampe originali che fino a quel momento non erano stati presi in considerazione dai lessicografi. Il *Dizionario veneziano* mette chiaramente in evidenza che sia i dizionari veneziani tradizionali (innanzitutto il Boerio) che i dizionari storici della lingua comune (innanzitutto il già citato Battaglia che tiene conto anche di alcuni autori veneziani) sono lontani dal poter sostituire un dizionario dialettale specializzato. Per il momento l'opera di Cortelazzo è ancora una «rara avis». L'elaborazione di opere analoghe sarà senza dubbio una delle sfide più importanti per la lessicografia dialettale.

Finora abbiamo parlato di informazioni indirette sul lessico dialettale. S'in-

¹⁰ Cfr. Schweickard (in corso di stampa).

¹¹ Cfr. De Blasi 2006. - Accanto ai dizionari napoletani si può menzionare, per l'Ottocento, il *Vocabolario del dialetto antico vicentino (dal secolo XIV a tutto il secolo XVI)* di D. Bortolan (Vicenza, 1893) che si basa su una ricca bibliografia di stampe antiche e di manoscritti inediti. Purtroppo i materiali sono di poco valore per la lessicografia, visto che il Bortolan non riporta informazioni sul significato delle parole né sui contesti.

tende che oltre a ciò, per il LEI viene anche fatto lo spoglio di testi originali. Chi conosce le schede del LEI si ricorda delle numerose fotocopie di passaggi di testi con le sottolineature meticolose di Max Pfister. In passato, tale procedimento richiedeva di solito l'esistenza di edizioni moderne, visto che le opere originali erano difficilmente raggiungibili. Oggi invece, grazie alla logistica delle biblioteche moderne, è molto più facile procurarsi riproduzioni di stampe antiche sotto forma di microfilm o microschede. Ancora più innovativo è l'avviamento, da parte di molte biblioteche, di progetti di digitalizzazione del loro patrimonio. Fra le molte iniziative spicca quella dell'*Online Public Access Library* (OPAL)¹² della Biblioteca dell'Università degli Studi di Torino. All'interno dell'OPAL vengono resi liberamente accessibili in rete migliaia di libri (per la precisione 6354 in data 12.12.09), editi tra il Cinquecento e il Settecento, fra cui molte edizioni rare e in alcuni casi uniche, anche di opere dialettali. I testi sono scannerizzati in formato immagine e perciò non sono interrogabili. Si leggono e si stampano però molto facilmente.

Oltre a ciò, esistono numerosi altri corpora che, anche per i testi dialettali, sono particolarmente utili, come per es. la *Letteratura Italiana Zanichelli* (LIZ) su CD-ROM o la *Biblioteca Italiana* in rete. Da notare, tuttavia, che i corpora elettronici normalmente riportano unicamente il testo delle singole opere, mentre rimangono esclusi – soprattutto per ragioni di copyright – gli apparati, commenti e glossari contenuti nelle edizioni originali¹³. Per minimizzare il rischio di interpretazioni sbagliate sembra quindi raccomandabile che il lessicografo tenga sempre sotto mano anche le versioni cartacee dei testi.

Di primaria importanza, per quanto riguarda i corpora elettronici consultabili in rete, è anche il progetto *Google Book Search*¹⁴ che si svolge sulla base di accordi bilaterali tra Google e biblioteche di tutto il mondo. Google si prende cura della digitalizzazione del patrimonio delle biblioteche e ottiene in cambio il diritto di rendere i loro libri – se non sono più protetti da copyright – pubblicamente accessibili in rete. Il progetto è nato nel 2004. Nel frattempo sono stati scannerizzati milioni di libri. L'utente può scegliere fra formato testo e formato immagine, di modo che i testi si possono interrogare, copiare, scaricare, stampare o semplicemente leggere. La gigantesca raccolta comprende anche moltissimi libri italiani, fra cui numerosi testi dialettali, spesso rari. Fra le opere dialettali si trovano anche parecchi dizionari di cui altrimenti non disponiamo in versione elettronica.

Anche il LEI, per altro, è stato digitalizzato completamente nel frattempo; non da Google, ma dal centro di informatizzazione («Kompetenzzentrum») di Treviri col sostegno del governo italiano. Un'anteprima si trova in rete¹⁵. In fu-

¹² <<http://www.opal.unito.it/default.aspx>>

¹³ Cfr. Schweickard 2006.

¹⁴ <http://books.google.it/advanced_book_search>

¹⁵ <<http://germazope.uni-trier.de/Projects/WBB/woerterbuecher/lei/wbgui>>

turo i volumi del LEI saranno fruibili in rete dopo tre anni dall'uscita della versione cartacea.

Tutto sommato si può constatare che, per quanto riguarda la documentazione storica dei dialetti nel LEI, rimangono ancora non poche lacune. Grazie all'incessante impegno degli italianisti, le basi filologiche sulle quali si fonda il lavoro lessicografico sono però diventate molto più ampie e solide.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- Boerio G. Boerio, *Dizionario del dialetto veneziano*, Venezia, ³1867 ('1829).
- Colotti M. Colotti, (ed.), *L'opera buffa napoletana*, 3 voll., Roma, 1999-2002.
- Cortelazzo M. Cortelazzo, *I dialetti e la dialettologia in Italia (fino al 1800)*, Tübingen, 1980.
- Cortelazzo M. Cortelazzo, *Dizionario veneziano della lingua e della cultura popolare nel XVI secolo*, Padova, 2007.
- D'Ambra R. D'Ambra, *Vocabolario napoletano-toscano domestico di arti e mestieri, agricoltura, traffico e navigazione*, Napoli, 1873.
- De Blasi N. De Blasi, *Sincronia e diacronia nella lessicografia napoletana*, in: Bruni, F. / Marcato, C. (edd.), *Lessicografia dialettale: ricordando Paolo Zolli. Atti del Convegno di Studi Venezia, 9-11 dicembre 2004*, Roma / Padova, 2006, 339-355.
- De Ritis V. De Ritis, *Vocabolario napoletano lessigrafico e storico*, vol. 1: *a-c*, vol. 2: *d-magnare*, Napoli, 1845/1851.
- Galiani F. Galiani, *Vocabolario delle parole del dialetto napoletano, che più si scostano dal dialetto toscano, con alcune ricerche etimologiche sulle medesime degli Accademici Filopatridi*, 2 voll., Napoli [presso Giuseppe-Maria Porcelli], 1789.
- Haller H. W. Haller, *The Other Italy. The literary canon in dialect*, Toronto, 1999.
- Paccagnella I. Paccagnella, *Usò letterario dei dialetti*, in: SLIE 3 (1994), 495-539.
- Rocco E. Rocco, *Vocabolario del dialetto napoletano*, Napoli, ¹1882 (*a-cantalesio*), ²1891 (*a-feletto*) [pubblicato tra il 1890 e il 1891 in 17 fascicoli da *A* a *Feletto*].
- SLIE Serrianni, L. / Trifone, P. (edd.), *Storia della lingua italiana*, vol. 3: *Le altre lingue*, Torino, 1994.
- Schweickard W. Schweickard, (ed.), *Fonti testuali, nuovi media e lessicografia storica*, in: id. (ed.), *Nuovi media e lessicografia storica*, Tübingen, 2006, 165-177.
- Schweickard W. Schweickard, *Vocabolario degli Accademici della Crusca*, in:

- Haß, U. (ed.), *Die großen Lexika und Wörterbücher Europas*, Berlin / New York, Mouton de Gruyter (in corso di stampa).
- Stromboli C. Stromboli, *Il lessico de «Lo cunto de li cunti» di Giovan Battista Basile: saggio di glossario*, SLI 35 (2009), 28-87.
- Stussi A. Stussi, *Lingua, dialetto e letteratura*, Torino, 1993.